



## Riflessioni a conclusione delle Settimane Sociali di Pisa e Pistoia

# Cattolici: testimoni in rete

### I valori che fondano l'Europa

Carlo Costalli

**L'**Europa è ormai assente dal nostro dibattito politico - se si escludono le continue polemiche sull'euro e i costanti richiami ai nostri problemi di bilancio-.

Si confrontano due posizioni entrambe rigide ed inutili: l'euro-entusiasmo, silenzioso (figlio di quel sogno europeo che molto aiutò l'Italia, e ancor più la Germania, a rilegittimarsi dopo gli anni della dittatura e del totalitarismo) e privo di iniziativa; e l'euro-sceetticismo isolazionista, incapace di orientare la propria attitudine critica almeno a vantaggio di interessi nazionali.

Dobbiamo ricominciare a parlare d'Europa. E non soltanto delle prospettive delle complesse architetture istituzionali europee, ma di come sciogliere il problema della decisione politica su materie sensibili europeizzando (penso in particolare ai temi dell'immigrazione e della sicurezza), per sottrarle al ricatto della ricerca ossessiva di un'umanità a tutti i costi e, quindi, al ribasso. L'Europa infatti può decidere con vigore e rapidità, oggi, soltanto nei settori tradizionali del mercato interno, dei trasporti, delle politiche agricole, ma non, ad esempio, in settori cruciali per i cittadini: disoccupazione, nuove politiche energetiche, criminalità, terrorismo, immigrazione, clima, ecc.

La complessità ed il prepotente affermarsi di nuove emergenze - per tutte l'immigrazione, che non può essere lasciata sulle spalle di pochi Stati - richiede una risposta che non può limitarsi al solo ambito nazionale. Le istituzioni europee debbono avere nuove competenze: essere struttura governante capace di battersi alla pari con le reti delle organizzazioni e dei fenomeni complessi, globali. E con la necessità che cresca il ruolo del Parlamento, troppo spesso confinato a ricercare qualche successo mediatico, in nome di politiche gridate e troppo spesso mirate ad inseguire pseudo libertà che tanto hanno il sapore del pregiudizio anti-cristiano, superato solo recentemente con l'approvazione della risoluzione per la difesa delle comunità cristiane.

segue a pagina 2

Noè Ghidoni

**P**athos, passione. Si potrebbe identificare in questi termini la prospettiva che indirizza l'impegno dei cattolici italiani dopo il convegno di Verona e le settimane sociali di Pistoia-Pisa.

E' l'atteggiamento di chi, pur consapevole della difficoltà della situazione, della limitatezza dei numeri e della disparità di mezzi (umani), ma percependo la grandezza del messaggio cristiano ed il conseguente impegno, non rinuncia ad una testimonianza, pur difficile ed impegnativa, rivolta alla costruzione di una società antropocentrica e del bene comune.

Una prospettiva che attraversa in forza della fede i passaggi della storia e si ripropone oggi ancora più chiara rispetto a cento anni fa, quando cattolici illuminati diedero avvio all'esperienza delle Settimane Sociali, entrando nello spazio sociale e politico per fedeltà all'appartenenza alle due città, quella di Dio e quella dell'uomo, e dimostrando, pur bersaglio delle sassate degli anticlericali del tempo (evidentemente non ci sono mai stati tempi facili per i cattolici), che la storia non è un succedersi di avvenimenti a lato rispetto all'esperienza

di fede, che non ci sono due storie distinte o parallele: una di fede e una della quotidianità dell'esperienza umana. No, una sola è la nostra vita e in questa vanno fatti valere i talenti della fede. E' su ciò che facciamo o non facciamo in questa vita che saremo giudicati, non solo dalla storia degli uomini ma soprattutto dal Padre.

Il messaggio inviato dal Papa ai mille delegati di Pisa chiudeva con questa considerazione: "La Chiesa, se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall'altra non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo, formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale." Nella sua prolusione così il card. Bagnasco: "Attenta com'è alla persona umana nella sua dimensione sociale e trascendente, la Chiesa è chiamata ad applicare oggi il suo discernimento che è ascolto e proposta, elaborazione e comunicazione, come servizio comunitario e atteggiamento ecclesiale. Nel diretto impegno politico, i laici sono chiamati a spendersi in prima persona attraverso l'esercizio

segue a pagina 6

### A colloquio con Raffaele Bonanni

## Il lavoro prima di tutto

**L**a condizione di disagio in cui vivono milioni di famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati è davvero "al centro" dei pensieri del sindacato.

riprende a pagina 3

*Nell'interno:*

**IL MESSAGGIO DEL PAPA ALLA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI**

**IL SEMINARIO INTERNAZIONALE SU EUROPA E MEDITERRANEO**

**VERSO LA CONFERENZA PROGRAMMATICA NAZIONALE**

**AL VIA IL TAVOLO DEI VALORI**



segue dalla prima pagina

## I valori che fondano l'Europa

L'iniziale entusiasmo, poi, che nasceva dal fatto che per i fondatori dell'Ue (Adenauer, De Gasperi, Schuman) il fondamento identitario dell'Europa consisteva nell'identità cristiana del nostro continente, divenuto tale grazie al cristianesimo, è velocemente svanito, e l'Unione Europea si è allora compiuta innanzitutto, se non quasi esclusivamente, sotto aspetti economici, lasciando fra parentesi la questione dei suoi fondamenti spirituali.

Negli ultimi anni, per fortuna, è di nuovo cresciuta la consapevolezza nei confronti del fatto che la comunità economica degli Stati europei ha bisogno anche di una base di valori comuni: la crescita della violenza, le fughe di tipo nichilistico, l'aumento della corruzione, ci hanno fatto diventare molto sensibili nei confronti del fatto che la caduta dei valori ha senza dubbio anche conseguenze materiali e che è necessaria anche una inversione di tendenza, un remare in direzione contraria.

E la multiculturalità che viene sempre, con passione, incoraggiata e favorita, è talvolta abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio, fuga dalle cose proprie, dalle proprie tradizioni. Ma la multiculturalità non può sussistere senza costanti in comune, senza punti di orientamento rispetto a valori e identità propri; essa sicuramente non può sussistere senza il rispetto di ciò che è sacro. Di essa fa parte l'andare incontro con rispetto agli elementi sacri dell'altro, ma questo lo possiamo fare soltanto se il sacro, Dio, non è estraneo a noi stessi.

Dobbiamo occuparci dell'Europa, e noi che lo abbiamo sempre fatto, lo faremo ancora con più passione. Il programma del Movimento Cristiano Lavoratori del 2008 (anno che precede le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo) sarà improntato su questa necessità: lo faremo parlando di dialogo sociale, di strategia di Lisbona, di immigrazione, di partenariato euro-mediterraneo, di allargamento e di Balcani, di radici cristiane. Lo faremo a Roma come a Sarajevo, a Strasburgo come a Bruxelles, riaffermando identità e valori; lo faremo anche rafforzando le nostre strutture in Europa.

## Parte da Ponzano Romano la mostra “Le radici cristiane dell'Europa”

# Una mostra itinerante per riscoprire le nostre radici

Sabato 6 ottobre 2007 è stata inaugurata da S.E.R. il Card. Francesco MarchiSano, Vicario Generale Emerito del Santo Padre per la Città del Vaticano, la mostra “Le Radici Cristiane dell'Europa”. La mostra è stata allestita nell'antica Abbazia di Sant'Andrea in Flumine a Ponzano Romano.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sen. Mario Baccini, Vice Presidente del Senato della Repubblica, Enzo De Santis, Presidente Provinciale del MCL Unione provinciale di Roma e Carlo Costalli, Presidente Nazionale del MCL.

L'iniziativa, realizzata dal MCL Unione provinciale di Roma, è stata pensata per riproporre, e documentare con forza, la questione dell'identità europea e della sua caratterizzazione cristiana, nel contesto dell'ampio dibattito aperto sul futuro dell'Europa di fronte ai profondi cambiamenti indotti, non solo a livello culturale ma anche di quotidianità di vita, dai veloci e travolgenti processi di globalizzazione mondiale.

Risulta sempre più evidente che i popoli europei hanno una percezione viepiù disincantata, e talora ostile, verso un processo di integrazione che, mentre sotto l'aspetto normativo e concreto si fa sempre più stringente ed invasivo della vita quotidiana, dall'altro riesce ad offrire solo risposte insufficienti, asfittiche e burocratiche circa le motivazioni profonde del processo di aggregazione stesso.

Non si può avere, infatti, un processo di integrazione profondo, motivato e partecipato dai popoli europei se, nella logica di un asettico “laicismo ideologico”, si pretende di costruire l'unità dell'Europa senza ancorarla a quello che è il vero reale retroterra della sua identità: cioè le sue radici cristiane.

È sulla base di questo convincimento ed in questo contesto che un movimento ecclesiale e sociale come il MCL ha voluto realizzare un progetto espositivo - didattico capace di focalizzare, illustrare e divulgare le incontestabili radici cristiane da cui è germogliata l'idea stessa d'Europa.

Un'esperienza che nei prossimi mesi verrà riproposta in diverse città italiane.



## Controcorrente

Pochi lo ricorderanno, ma quarant'anni fa, il 13 settembre 1967, fu sciolto il Movimento repubblicano popolare (Mrp), la Democrazia Cristiana in Francia. Il suo percorso iniziale fu molto simile a quello della nostra Dc. Il Mrp fu fondato nel 1944 da Georges Bidault, sulle ceneri del Partito popolare francese, formatosi nel 1924, cinque anni dopo l'omologo italiano di Luigi Sturzo.

Fu Robert Schuman che diede al partito il respiro europeista che ebbe da noi la Dc di Alcide De Gasperi, ed in Germania la Cdu di Konrad Adenauer. Il Mrp ebbe il suo momento di maggiore gloria con 169 deputati all'Assemblea costituen-

te; negli anni successivi scese gradatamente. In seguito i suoi membri si divisero: alcuni andarono con Charles De Gaulle, altri nel Centro democratico di Jean Lecanuet. Infine nel 1967 lo scioglimento. In Francia i democratici si divisero tra il centro e la destra.

In Italia, dopo la distruzione della Dc compiuta da Tangentopoli, i superstiti si sono scissi, grosso modo, in tre tronconi. Alcuni sono confluiti in Forza Italia. Altri hanno fondato prima il Ccd, poi l'Udc, mentre il grosso della sinistra democristiana è entrato nel Ppi e poi nella Margherita. La confluenza, adesso, della Margherita nel Partito Democratico, rende la sorte della sinistra cattolica assimilabile a quella del Mrp in Francia.

L'importanza politica di Walter Veltroni ha di

fatto cancellato la visibilità politica e fisica a livello nazionale dei cattolici del centrosinistra. L'andamento plebiscitario dell'assemblea del 27 ottobre lo ha confermato. E' lui, e solo lui, l'uomo nuovo al comando. Marini e Veltroni si sono affrontati lealmente quando il primo era democristiano ed il secondo comunista. La caduta del Muro di Berlino ha lasciato credere al primo di aver vinto, con il secondo, le battaglie della Storia.

Era vero. Mai, allora, Marini avrebbe potuto immaginare che il comunista sconfitto dalla Storia sarebbe stato il trionfatore di una battaglia politica combattuta meno di venti anni dopo: con la Margherita che è ‘sparita’.

Come l'Mrp in Francia.



A colloquio con Raffaele Bonanni

# Il lavoro prima di tutto

Ettore Colombo

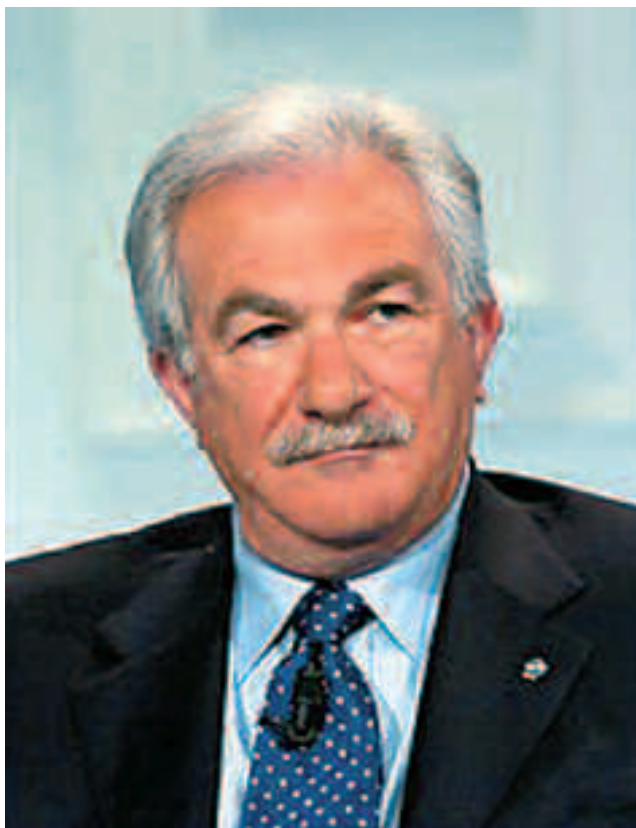
La condizione di disagio in cui vivono milioni di famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati è davvero “al centro” dei pensieri del sindacato. Tanto che è stato proprio per dare risposte a questo disagio e trovare soluzioni ai problemi reali delle persone che la Cisl ha deciso di mettere in moto un processo di cambiamento della propria struttura, al fine di adeguare al meglio l'azione sindacale ai bisogni delle persone che lavorano, di quelle che un lavoro non ce l'hanno, lo stanno cercando o ce l'hanno precario, dei pensionati. E insieme alla Cisl ci sono anche Cgil e Uil, decise a proseguire su un cammino unitario che finora ha dato frutti tangibili come il protocollo sul *welfare*. Si potrebbe sintetizzare così il senso dell'assemblea organizzativa della Cisl che si è aperta il 5 e chiusa il 7 novembre scorso al Palazzo dei Congressi di Roma. Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni lo ha detto chiaramente nel suo intervento conclusivo. Il sindacato vuole cambiare, migliorarsi, mettersi al passo con i tempi. La Cisl si è incamminata in questa direzione. Quello della Cisl è un vero cambio di passo, anche nei confronti di una politica che nelle prossime settimane sarà chiamata a dare prova di responsabilità sull'approvazione in Parlamento del Protocollo sul *welfare* nella forma esatta in cui è stato concordato tra governo e Parti sociali. Anche perché, come fa notare Bonanni, c'è il voto di cinque milioni di lavoratori che “parla anche ai sordi”. A margine della conferenza organizzativa della Cisl, *Traguardi sociali* lo ha intervistato.

**Il sindacato, dunque, “deve cambiare”, Segretario?**

Sì, serve un nuovo modello di sviluppo economico e sociale e il sindacato ha il dovere di dire la sua. Ma anche la questione della rappresentanza politica e di una legge elettorale che consenta ai cittadini di poter scegliere i propri rappresentanti in Parlamento è un tema sul quale il sindacato non vuole restare indifferente. Certo è, però, che in cima ai pensieri del sindacato ci sono le persone che soffrono di più, quelle più umili, quelle che perdono la vita sul lavoro, quelle mal pagate e meno considerate.

**Come vedi il dibattito sulla riforma della legge elettorale, che ormai si è molto acceso?**

La debolezza e l'inefficienza della politica rappresenta un freno per il Paese, per lo sviluppo e la crescita. Tra i cittadini c'è molto malumore per la scarsa efficienza della politica. A mio parere, i partiti di maggioranza, ma anche quelli di opposizione, farebbero male a sottovalutare la dimensione e la gravità di questo disagio. All'Italia e al suo sviluppo i problemi prima che dall'economia vengono dalla politica, dalla sua debolezza rispetto alle grandi lobby alla sua inefficienza, che rende ancora più intollerabili i suoi costi abnormi. E questa ondata di malumore che sento crescere nel Paese è anche causa del degrado di questo bipolarismo antagonista, dominato da piccole ma pervicaci minoranze, che ha deluso tutte le aspettative di partecipazione e di efficienza dei cittadini al punto di sottrarci perfino il diritto di scegliere le persone che devono rappresentarci in Parlamento.



**Salari, fisco e prezzi e tariffe sono le variabili su cui la Cisl vuole intervenire per invertire il trend, al ribasso da 10 anni, del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. Come?**

Innanzitutto voglio ribadire quello che sembra un dato scontato, per noi, ma che evidentemente per molti “soloni”, compresi alcuni autorevoli commentatori di giornali, non lo è affatto. La questione salariale, in Italia, è diventata una vera emergenza sociale. Molte famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese. La disuguaglianza sociale in Italia è molto più grave che nel resto d'Europa e in tutti questi anni abbiamo subito un forte logoramento dei salari e delle pensioni. In ogni caso, sul primo capitolo, i salari, il sistema per intervenire è quello della contrattazione. Non chiediamo aumenti salariali “a prescindere”, ma legati al merito e alla produttività. E dunque è il secondo livello contrattuale quello su cui lavorare. Ma anche il salario che scorre sottobanco, o illegalmente, deve essere “ricontrattualizzato”. Ed è sempre lì che occorre intervenire, a livello decentrato. Insomma è arrivato il momento di affrontare il nodo della riforma del sistema contrattuale. Epifani ha mostrato disponibilità, ma in modo ancora troppo timido. Ecco perché chiedo agli imprenditori di sedersi tutti intorno ad un tavolo e al Governo di convocare subito dopo le parti sociali. Siamo noi a dover indicare la strada, non il Governo. Se lo tiriamo in ballo si complica tutto. A Epifani come ad Angeletti dico con forza che dobbiamo dare, su questo tema, un messaggio chiaro, anche se le nostre posizioni oggi sono molto più vicine di ieri. Così come sulle regole della rappresentatività sindacale, la questione non va delegata alla politica. E' ora di voltare pagina, anche Epifani lo sa. Sul secondo capitolo, le tasse, propongo un nuovo patto per rendere più giusto ed equo il sistema fiscale. Le tasse sono belle quando le pagano tutti. Ma non bisogna dimenticare che devono costituire anche un meccanismo di redistribuzione della ricchezza prodotta. Perciò occorre intervenire su più fronti: per i lavoratori dipendenti con detrazioni fiscali, per gli altri con studi di settore “verosimili” e con la tracciabilità dei

conti correnti. Senza dimenticare di mettere in campo un sistema di contrasto di interessi per far emergere l'evasione e di correggere il meccanismo di attribuzione del *bonus* per gli incapienti che rischia di premiare anche gli evasori.

Infine, sul fronte dei prezzi e delle tariffe occorre aprire una discussione finalizzata a riportarli entro limiti tollerabili. Magari creando le condizioni per una reale concorrenza al posto dei cartelli attuali che strozzano lavoratori e pensionati.

**Ancora un passaggio sulla riforma della contrattazione, al centro di molte discussioni. Confindustria chiede di “fare in fretta”, la Cgil frena. Cosa ne pensi?**

Voglio sperare che la Cgil non cerchi pretesti per non sedersi al tavolo. La trattativa sulla riforma del modello contrattuale va aperta subito, nei prossimi giorni. Non dobbiamo sprecare la grande occasione che abbiamo per riformare non solo la contrattazione e le regole della rappresentanza ma anche per aprire una nuova stagione di relazioni industriali, all'insegna di un modello partecipativo, non conflittuale.

**Che giudizio dai della Finanziaria di Prodi, che ha appena superato l'esame del Senato?**

Francamente ci è sembrata una Finanziaria più spinta a risolvere i problemi di coalizione che a creare condizioni di sviluppo o equità. Non mancano alcune cose positive, per esempio sulle infrastrutture, ma molte altre non vanno. Non ci va bene la misura sull'Ici, perché da una parte si rischia di dare e poi si toglie, perché i Comuni alzeranno, come hanno fatto in Lombardia, le tasse locali. In ogni caso, mi auguro che la Finanziaria passi definitivamente, in Parlamento, grazie anche ad una convergenza fra i poli, impegnati finalmente a ricercare l'interesse primario del Paese. Perché la sua approvazione significa anche la conferma dell'accordo raggiunto dai sindacati che accomuna non solo milioni e milioni di lavoratori, ma la maggior parte delle forze politiche, di maggioranza come di opposizione. Il dibattito che ho visto svolgersi al Senato, però, mi fa venire il timore che la gente non percepisce il senso di quello che accade. Ecco perché credo che sia venuto il momento che tutti riflettano sulla possibilità di convergere anziché di divergere su questioni ed obiettivi primari. Queste convergenze debbono essere più decise, più caratterizzate, più forti, perché è ciò che serve all'Italia.

**Alcune questioni che hanno smosso le coscienze come le paure di tanti cittadini, come il barbaro omicidio della signora Reggiani e il decreto sicurezza su cui tanto si è discusso.**

Ci aspettiamo un'azione efficace, rapida e non demagogica, da parte del governo. E' inutile, ora, che ciascuno si agiti inutilmente. Dice il Vangelo che la vera giustizia è la giustizia pronta, cioè quella che si fa all'origine del male, quando si manifesta. Ora bisogna rimediare, aggiungo, e invito tutti, senza polemiche, a collaborare per contrastare una vera e proprio “emergenza”, quella della criminalità.

# Un tavolo per sancire i valori non negoziabili

Pier Paolo Saleri

“I valori, l'identità, la politica” è il tema che Movimento Cristiano Lavoratori e Fondazione Europa Popolare hanno lanciato con l'assemblea degli amministratori locali dello scorso marzo a Roma. In quell'assemblea è stato assunto l'impegno di dar vita ad un “Tavolo dei valori” per riunire e coordinare gli amministratori locali disponibili a mobilitarsi per la difesa dei valori non negoziabili: innanzitutto la famiglia e la vita.

La costituzione del “tavolo dei valori”, che sta avvenendo in questi giorni, onora questo impegno ed apre la seconda fase operativa dell'iniziativa. Iniziativa che, sino ad oggi, ha già registrato due momenti significativi: il Manifesto per l'Identità Popolare (pubblicato su *Avvenire* il 12 maggio, in coincidenza con il *Family Day*) e la raccolta delle adesioni al Manifesto stesso.

Questa seconda fase prevede la programmazione ed il coordinamento di una serie di assemblee regionali che si succederanno in tutta Italia proprio per approfondire, dibattere e pubblicizzare le tematiche e le proposte espresse nel “Manifesto per l'Identità Popolare”. E', quindi, più che mai opportuno, a distanza di alcuni mesi dalla sua pubblicazione, tornare a riflettere sulla sua impostazione politica e culturale.

Il primo tratto distintivo che preme sottolineare, è che il Manifesto, ponendosi in termini costruttivi ed assolutamente positivi nella battaglia in difesa dei valori non negoziabili, si colloca in naturale sintonia con l'impostazione data da Benedetto XVI su queste tematiche.

Il Papa, infatti, in una sua intervista alla Radio Vaticana del 5 agosto.2006 spiegava come sia indispensabile far comprendere che la lotta per la difesa dei valori non negoziabili, innanzitutto la vita e la famiglia, non significa soltanto un no all'aborto ed un no al riconoscimento giuridico di tipologie familiari diverse dal matrimonio fondato sul diritto naturale. Significa, anche, la promozione di questi valori nel quadro della costruzione di una società più giusta e più capace di tutelare i diritti naturali ed il rispetto della persona umana: “...Il cristianesimo, il cattolicesimo, non è un cumulo di proibizioni ma un'opzione positiva. Ed è molto importante che lo si veda nuovamente, poiché questa consapevolezza oggi è quasi completamente scomparsa”.

Questa impostazione riecheggia pienamente nel nostro Manifesto laddove si rivendica, a fianco della grande battaglia etica in difesa dei valori non negoziabili, la necessità di costruire una società incentrata sulla solidarietà, sulla sussidiarietà, sulla democrazia economica e politica, sulla centralità della persona, sulla uguaglianza e sulla giustizia sociale, perché solo una società giusta può consentire vitalità concreta a questi valori. Un atteggiamento questo che fa parte del dna e della storia del MCL e, per proprietà transitiva, direi anche della Fondazione Europa Popolare.

A questo riguardo la memoria, in particolare, va al manifesto del Movimento per la campagna per il referendum sull'aborto del 1981.

Il manifesto focalizzava un particolare del “Quarto Stato” di Pellizza da Volpedo: una madre che avanza nella prima fila del corteo operaio strin-

gendo tra le braccia il suo figlioletto. A commento dell'immagine la frase: “Il movimento operaio ha sempre difeso i più deboli: chi lotta per il lavoro sceglie la vita!”.

La difesa intransigente dei valori non negoziabili intrecciata ed interconnessa con la lotta per la promozione e la giustizia sociale è il filo rosso di continuità che lega l'impegno del MCL dai suoi primi anni di vita fino ad oggi.

Si tratta di una linea in piena sintonia con la dottrina sociale della Chiesa come si evidenzia, ancora una volta, dalle recenti parole di Benedetto XVI nel messaggio inviato alla 45° settimana sociale dei cattolici italiani.

Il Pontefice – sconcertando tutti coloro che vogliono, aprioristicamente, dividere la società, la politica e la cultura in rigidi campi contrapposti progressista-conservatore - ha voluto, infatti, sottolineare come il lavoro sia “collocabile tra le emergenze etiche e sociali in grado di minare la stabilità della società e di compromettere seriamente il suo futuro” sottolineando, peraltro, che “quando la precarietà del lavoro non permetta ai giovani di costruire una loro famiglia lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso”. Benedetto XVI ha dunque fortemente rilanciato, nel concreto, il dibattito che lega la difesa dei valori e dell'identità popolare all'impegno per la costruzione di una società più giusta e solidale.

C'è un secondo punto che è fondamentale sottolineare. L'appello del Manifesto si rivolge a tutti coloro che si riconoscono nell'impegno per la difesa dei valori non negoziabili a prescindere dalle diverse appartenenze religiose, culturali, politiche e, così, si richiama ad uno degli snodi fonamen-

tali dell'intervento di Benedetto XVI al convegno di Verona. Il Papa afferma esplicitamente, che “la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà... viene formulata espressamente e con forza da parte di molti ed importanti uomini di cultura, anche tra coloro che non condividono o almeno non praticano la nostra fede. La Chiesa ed i cattolici italiani sono chiamati a cogliere questa grande opportunità, e anzitutto a esserne consapevoli.”

Il Manifesto per l'identità popolare si richiama direttamente a questa impostazione del Pontefice. Afferma, infatti, che di fronte alla “prospettiva di una società egemonizzata da una cultura relativistica che non solo pretende di espellere la dimensione religiosa da ogni ambito civile ma attacca i più elementari principi del diritto naturale.. i laici cattolici ed anche molti tra coloro che non condividono o non praticano la fede cattolica sentono la necessità di tornare a ribadire l'identità popolare dell'Italia. Un'identità che resta fortemente ancorata alle proprie radici cristiane”.

Il lavoro che abbiamo avviato con l'assemblea e che ora prosegue col “tavolo dei valori” è, dunque, un tentativo di cogliere la grande opportunità cui fa riferimento il Papa, partendo dagli amministratori locali, cioè dalla base della società, tra coloro che, più di ogni altro, sono chiamati a vivere la politica come un impegno quotidiano tra la gente e per la gente.

Tutto ciò, nella consapevolezza che per rispondere alla sfida del relativismo etico è necessaria una nuova alleanza tra fede e ragione che coinvolga anche coloro che non credono o non praticano ma si riconoscono nella necessità di non staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà.

## I 15 del Tavolo dei Valori

Componenti designati dalla Presidenza nazionale MCL:

Antonio Di Matteo, vice presidente MCL, indicato dalla Presidenza MCL con l'incarico di coordinatore;

Guglielmo Borri, Consigliere comunale di Arezzo – membro della Presidenza nazionale MCL;

Enzo De Santis, Sindaco di Ponzano Romano – membro dell'Esecutivo nazionale MCL;

Componenti designati dalla Fondazione Europa Popolare:

Vincenzo Conso, vice presidente Fondazione;

Pierpaolo Saleri, consigliere della Fondazione;

Amministratori locali:

Baldassarre Raffaele, consigliere regionale Puglia;

Binetti Nardo, già amministratore al Comune di Barletta;

Belluardo Marco, consigliere comunale di Catania;

Di Stefano Vincenzo, consigliere provinciale di Trapani;

Ingrasci Franco, consigliere comunale di Asti;

Mangano Giovanni, consigliere provinciale di Palermo;

Morelli Umberto, consigliere comunale di Gragnano (Pc);

Palomba Stefano, consigliere comunale di Napoli;

Peroni Margherita, consigliere regionale Lombardia;

Ranzato Ferdinando, già amministratore provinciale di Venezia.







**FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI**

via di Parione 7 00186 Roma, tel. 06.6830.9445 - fax 06.6830.9447 - forum@forumfamiglie.org

## FIRMA PER UN FISCO A MISURA DI FAMIGLIA

### Realizziamo la promozione e la tutela della famiglia prevista dalla Costituzione

- Mantenere ed educare i propri figli è, per la famiglia, oltre che un obbligo morale e naturale anche un diritto-dovere costituzionale.
- Per questo la grande questione fiscale oggi in Italia è il sistema di tassazione delle famiglie. Un fisco ingiusto significa famiglie povere, famiglie che non ce la fanno, figli che non nascono. Un Paese che non si rinnova. Le famiglie sono fortemente penalizzate, perché non si tiene veramente conto dei carichi familiari.
- Va quindi introdotto un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi più ha più paga), ma anche sull'equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha.
- Il reddito imponibile deve dunque essere calcolato non solo in base al reddito percepito, ma anche in base al numero dei componenti della famiglia.

**Chiediamo**, quale primo passo verso una vera equità fiscale, un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto a carico, sulla base delle scale di equivalenza, indipendenti dal reddito, che gli studiosi hanno da tempo identificato.

- Questo sistema è semplice, di immediata applicazione, mantiene intatta la progressività del prelievo, può sostituire migliorandolo l'attuale complicato sistema di detrazioni. Il problema di coloro che non godrebbero delle deduzioni, a causa di redditi troppo bassi, i cosiddetti incapienti, si può facilmente risolvere introducendo l'imposta negativa, un'integrazione al reddito pari alla deduzione non goduta.

- In questo modo, nell'ambito di una futura, complessiva riforma del sistema fiscale, sarà possibile prevedere anche l'introduzione di strumenti, quale il quoziente familiare, che abbiano alla base, come soggetto imponibile, non più l'individuo ma il nucleo familiare.

**Una firma per il bene della tua famiglia, di tutte le famiglie!**

**PiÙ**  
FAMIGLIA

Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese

### IL MCL SOSTIENE L'INIZIATIVA DEL FORUM DELLE FAMIGLIE SUL FISCO

21 novembre 2007 – La Presidenza Nazionale del MCL, riunitasi a Roma, ha deciso di sostenere, con grande convinzione, l'iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari: "Una firma per un fisco a misura di famiglia".

"Il MCL aderendo al Manifesto promosso dal Forum – ha affermato il presidente nazionale Carlo Costalli – torna a chiedere alle istituzioni ed alla politica maggiore attenzione alla famiglia a partire da un fisco più giusto".

"Chiediamo una vera equità fiscale, un sistema di deduzioni del reddito pari al reale mantenimento dei figli, come primo passo verso l'introduzione di strumenti, quali il quoziente familiare, che abbiano alla base, come soggetto imponibile, non più l'individuo ma il nucleo familiare".

"Avvertiamo una grande delusione – ha detto Costalli ai membri della Presidenza MCL – per l'atteggiamento negativo del Governo in questa legge finanziaria, nonostante le tante promesse fatte alla Conferenza Governativa sulla Famiglia del maggio scorso a Firenze sull'onda del grande successo del Family Day".



# Riflessioni a conclusione delle Settimane Sociali di Pisa e Pistoia

## Cattolici: testimoni in rete

segue dalla prima pagina

delle loro competenze (anche professionali, imprenditoriali, associative, ecc. ndr) e contestualmente in ascolto del Magistero della Chiesa. Non è questo il tempo di disertare l'impegno, ma semmai di prepararlo e orientarlo. A tal fine la parola dei pastori non potrà essere assente".

Lo stesso Papa Paolo VI nella *Populorum Progressio*, di cui nel 2007 abbiamo ricordato il 40° e la straordinaria attualità, così si esprimeva indicando chiaramente il compito della Chiesa intesa come Popolo di Dio, consacrati e laici insieme: "Portare la parola di speranza non solo religiosa ma sociale altresì, non solo spirituale ma anche terrena, non solo per i credenti in Cristo ma ugualmente per tutti, e sempre dettata dalla luce che viene dalla fede." Non vi trova spazio una "scelta religiosa" che non sia correttamente intesa, neppure l'idea di una Chiesa crocerossina della storia, relegata al pur relevantissimo, irrinunciabile ma non esclusivo, ruolo di assistenza agli ultimi.

La scelta di impegno nell'ambito sociale e politico in senso ampio, non limitato esclusivamente all'area partitica o istituzionale, ma rivolto complessivamente alla città dell'uomo, è conseguenza giustificata ed orientata dall'esperienza di fede: nel mondo proprio perchè cristiani. Perdere il riferimento a questo assioma è pericoloso in particolare in questo tempo caratterizzato dal relativismo, considerato da Benedetto XVI il più grave pericolo che incombe sulla umanità. E questo tarlo si insinua anche tra i credenti se è vero, come ha segnalato Mons. Giampaolo Crepaldi nel primo dei seminari preparatori della Settimana Sociale, che si è subito l'idea di una laicità come neutralità e quindi si è ceduto sul piano della identità. Neutralità che sfocia in quell'indifferenza, denunciata dal card. Caffarra nell'intervista al Corriere dell'inizio novembre, che è certamente atteggiamento molto diffuso ma che va nella direzione diametralmente opposta rispetto alle posizioni sopra espresse e alla stessa imponente, anche se misconosciuta, storia del movimento cattolico.

Proprio nello spirito di quella "fraternità" (tra i molti vescovi sacerdoti e laici, tra i laici fra loro, tra associazioni diverse) che le Settimane Sociali hanno affermato nei fatti e nelle prospettive (spirito che abbiamo molto apprezzato e consideriamo importantissimo per i passi futuri), ci permettiamo sommamente di far presente che sembra affiorare tra gli stessi cattolici quell'esercizio pericoloso di una eccessiva selezione tra quelli che vengono comunemente chiamati valori non negoziabili, da alcuni usati come arma impropria di contrapposizione. Non ci sembra foriero di prospettive positive né di speranza per le persone, mettere in contrapposizione vita e famiglia da una parte e pace e giustizia sociale dall'altra (spesso utilizzando l'obsoleto e inadeguato schema destra-sinistra per cui vita e famiglia sarebbero valori di destra e gli altri di sinistra). Proprio nel corso delle Settimane Sociali un autorevole e stimato convegnista chiedeva ai Vescovi di evitare una sovraesposizione su etica e famiglia a vantaggio dei temi della pace e dello sviluppo, non cedendo alla logica del muro contro muro e favorendo la mediazione della politica.

L'intransigenza è controproducente, affermava. A noi sembra che, probabilmente, una sovraesposizione dei Vescovi c'è stata, ma proprio per questo li ringraziamo: non c'è altra voce in Italia con la stessa autorevolezza e non c'è, almeno per il momento, un'altrettanto credibile e unitaria voce del laicato. Crediamo che le critiche ai Vescovi non possano venire dal mondo cattolico, almeno non con questi argomenti, tant'è vero che il relatore (prof. D'Agostino) a cui la domanda era rivolta, rispondeva grosso modo così: ci sono punti su cui non si negozia. Forse qualcuno è disposto a mediare sulla tortura, ad accettare compromessi sulla pedofilia? Sicuramente no, considerandoli reati contro natura, contro la dignità delle persone (e chi viene arrestato per questi reati rischia molto anche da parte degli altri detenuti). Cosa penseremmo di una politica che dicesse: la pedofilia fino ad un certo livello è ammessa, oltre no (come invece si fa per la vita, l'aborto, ecc.)? E' strano che proprio sui temi della vita e della morte si tiri fuori l'argomento del muro contro muro e della necessità di mediare. Sono i valori umani a non poter essere oggetto di trattativa, non perché cattolici ma in quanto appartengono a tutti. Tenere posizioni ferme non è intolleranza!

Dialogo, condivisione, moderazione, tolleranza, sono comportamenti virtuosi da perseguire in ogni circostanza. Quante volte il MCL ha promosso occasioni di incontro e riflessione, fatto convegni (anche europei o dell'area mediterranea), avanzando proposte per affermare la coesione sociale che di questo modo di agire è frutto e diretta conseguenza! Ma la tolleranza è rischiosa se diventa autoreferenziale e si trasforma in mito impedendo di discernere il bene dal male, il positivo dal negativo e, quando così intesa, può condurre, come su un piano inclinato, a quella neutralità e indifferenza che non vogliamo accettare.

Stupiscono, inoltre, le reazioni al messaggio di saluto del S. Padre ai partecipanti all'appuntamento di Pisa in particolare per la parte riguardante il lavoro. Ci si è accorti, all'improvviso, che la Chiesa è interessata ad ogni momento della vita delle persone, dunque anche al lavoro, per quella intrinseca dimensione valoriale che il MCL, avendo principalmente a cuore l'uomo che lavora, aveva sottolineato con uno specifico contributo offerto alla riflessione di tutti proprio in occasione delle Settimane Sociali, nel quale si chiedeva di affrontare il lavoro in un ambito di ordine culturale prima che politico, economico e sociale, superando le tradizionali schematizzazioni che spingono a considerare il lavoro in brutale chiave economicista. Come se non fossero mai state offerte a tutti la *Laborem exercens*, la *Centesimus Annus*, la *Sollicitudo Rei socialis*, la *Populorum Progressio*, la *Humanae vitae* (che assume sempre più la valenza di enciclica sociale) che partono dalla centralità dell'uomo e la affermano rispetto ai sistemi economici e all'organizzazione del lavoro! E così anche il Papa, come successo ai Vescovi, è stato assoldato, stratonato e strumentalizzato per convenienza o secondo una appartenenza. E' strano (ma non più di tanto) che il Papa venga considerato un paladino dei diritti del

lavoro (e lo è, e ci fa piacere), ma venga dileggiato quando interviene a favore della vita, contro i di.co., prendendosi accuse di "intollerabile ingerenza". Ma nella storia della Chiesa non è una novità: già Paolo VI, considerato da alcuni interessati osservatori (!) conservatore, l'affossatore della carica giovannea, preoccupato di chiudere in fretta l'esperienza del Concilio, cappellano dell'Occidente, nel momento in cui scrive la *Populorum Progressio* viene accusato di marxismo (si ricorda il titolo del Borghese: "Avanti populorum alla riscossa!"); poi Giovanni Paolo II, che aveva contribuito alla riunificazione europea, alla fine dei regimi comunisti, veniva considerato anti-americano per aver ammonito i governanti rispetto ai rischi della guerra (nel marzo 2003 dalla finestra, con voce roca: "Ho vissuto la seconda guerra mondiale e sono sopravvissuto, per questo ho il dovere di ricordare a tutti i più giovani, a tutti quelli che non hanno avuto questa esperienza, ho il dovere di dire, mai più la guerra!"). Ed ora Benedetto XVI, dipinto come superconservatore tanto da reintrodurre la Messa in latino che diventa (sempre secondo interpretazioni di parte) sponsor della sinistra antagonista nei giorni di una manifestazione romana. A noi pare che troppe volte anche noi cattolici ci facciamo prendere dal vizio di collocare Papa e Vescovi sotto questa o quella bandiera, come se il problema del mondo fosse stare con questa destra o con questa sinistra e come se ciò costituisse lo spartiacque tra bene e male, tra vita e morte, come una sorta di nuova cortina di ferro o muro di Berlino. Sembra essere questo un esercizio, sia se compiuto dai cosiddetti laicisti che dall'interno del nostro mondo, piuttosto sciocco, banale e dannoso perché incapace di cogliere il centro del messaggio, dunque incapace di portare alla soluzione dei problemi.

Davanti a questi scenari a noi pare non si possa fare altro che quello che il card. Bagnasco ha delineato: "Si profilano nuovi scenari sociali e ai cattolici si aprono nuove possibilità per continuare a tessere una trama di amore e responsabilità civile, a condizione che si rinunci a modelli di democrazia e di mercato non più sostenibili". Alle parole del Presidente Cei si aggiungono quelle del Papa quando invita i laici italiani a "cogliere con consapevolezza la grande opportunità che offrono queste sfide e reagiscano non con un rinunciatario ripiegamento su se stessi ma, al contrario, con un rinnovato dinamismo, aprendosi con fiducia a nuovi rapporti e non trascurando nessuna delle energie capaci di contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia".

Se i cattolici italiani avevano bisogno di un viatico l'hanno avuto, e non ci sono scuse per ulteriori ritardi nel "preparare e orientare" l'impegno di gruppi, associazioni e movimenti, la cui azione sinergica possa tessere la trama su cui fondare una rinnovata testimonianza politica nel senso più ampio e nobile. Una testimonianza che parta dalla ragione dei valori umani validi per tutti e non tesoro rivendicato gelosamente da una parte, costruendo, come dice Papa Benedetto, ponti di comprensione e comunicazione tra l'esperienza ecclesiale e l'opinione pubblica.



# Messaggio del Papa per i cento anni delle Settimane Sociali dei cattolici italiani

Pubblichiamo di seguito il messaggio che Benedetto XVI ha inviato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, monsignor Angelo Bagnasco, in occasione del centenario della prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani svoltosi a Pistoia e Pisa sul tema: "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano".

Al Venerato Fratello  
Mons. ANGELO BAGNASCO  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Cade quest'anno il centenario della prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Pistoia dal 23 al 28 settembre 1907, per iniziativa soprattutto del Prof. Giuseppe Toniolo, luminosa figura di laico cattolico, di scienziato ed apostolo sociale, protagonista del Movimento cattolico sul finire del XIX secolo e agli albori del XX. In questa significativa ricorrenza giubilare, invio volentieri il mio cordiale saluto a Lei, venerato Fratello, a Mons. Arigo Miglio, Vescovo di Ivrea e Presidente del Comitato Scientifico ed Organizzatore delle Settimane Sociali, ai collaboratori e a tutti i partecipanti alla 45ª "Settimana", che si svolgerà a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre corrente. Il tema scelto - "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano" -, pur essendo stato già affrontato in alcune precedenti edizioni, mantiene intatta la sua attualità ed anzi è opportuno che sia approfondito e precisato proprio ora, per evitare un uso generico e talvolta improprio del termine "bene comune".

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, rifacendosi all'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, specifica che "il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro" (Cost. Gaudium et spes, 164). Già il teologo Francisco Suárez individuava un *bonum commune omnium nationum*, inteso come "bene comune del genere umano". In passato, e ancor più oggi in tempo di globalizzazione, il bene comune va pertanto considerato e promosso anche nel contesto delle relazioni internazionali ed appare chiaro che, proprio per il fondamento sociale dell'esistenza umana, il bene di ciascuna persona risulta naturalmente interconnesso con il bene dell'intera umanità.

Lamato Servo di Dio Giovanni Paolo II osservava, in proposito, nell'Enciclica *Sollicitudo rei socialis* che "si tratta dell'interdipendenza, sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale" (n. 38). Ed aggiungeva: "Quando l'interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come 'virtù', è la solidarietà. Questa, dunque, non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (ibid.).

Nell'Enciclica *Deus caritas est* ho voluto ricordare che "la formazione di strutture giuste non è immediatamente compito della Chiesa, ma appartiene alla sfera della politica, cioè all'ambito della ragione autoreponsabile" (n. 29). Ed ho poi notato che "in questo, il compito della Chiesa è mediato, in quanto le spetta di contribuire alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali, senza le quali non vengono costruite strutture giuste, né queste possono essere operative a lungo" (ibid.). Quale occasione migliore di questa per ribadire che

operare per un giusto ordine nella società è immediatamente compito proprio dei fedeli laici? Come cittadini dello Stato tocca ad essi partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare retamente la vita sociale, insieme con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità. Nel mio intervento al Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, l'anno scorso, ebbi a ribadire che agire in ambito politico per costruire un ordine giusto nella società italiana non è compito immediato della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici. A questo loro compito della più grande importanza, essi debbono dedicarsi con generosità e coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo. Per questo sono state sapientemente istituite le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani e questa provvida iniziativa potrà anche in futuro offrire un contributo decisivo per la formazione e l'animazione dei cittadini cristianamente ispirati.

La cronaca quotidiana mostra che la società del nostro tempo ha di fronte molteplici emergenze etiche e sociali in grado di minare la sua stabilità e di compromettere seriamente il suo futuro. Particolarmente attuale è la questione antropologica, che abbraccia il rispetto della vita umana e l'attenzione da prestare alle esigenze della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Come è stato più volte ribadito, non si tratta di valori e principi solo "cattolici", ma di valori umani comuni da difendere e tutelare, come la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. Che dire, poi, dei problemi relativi al lavoro in rapporto alla famiglia e ai giovani? Quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, lo sviluppo autentico e

completo della società risulta seriamente compromesso. Riprendo qui l'invito che ebbi a rivolgere nel Convegno Ecclesiale di Verona ai cattolici italiani, perché sappiano cogliere con consapevolezza la grande opportunità che offrono queste sfide e reagiscano non con un rinunciatario ripiegamento su se stessi, ma, al contrario, con un rinnovato dinamismo, aprendosi con fiducia a nuovi rapporti e non trascurando nessuna delle energie capaci di contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia.

Non posso infine non accennare ad un ambito specifico, che anche in Italia stimola i cattolici ad interrogarsi: è l'ambito dei rapporti tra religione e politica. La novità sostanziale portata da Gesù è che Egli ha aperto il cammino verso un mondo più umano e più libero, nel pieno rispetto della distinzione e dell'autonomia che esiste tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr Mt 22,21). La Chiesa, dunque, se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall'altra non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale.

Sono queste le tematiche quanto mai attuali a cui la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani dedicherà la sua attenzione. Per coloro che vi prendono parte assicuro un particolare ricordo nelle preghiere e, mentre auspico un fecondo e fruttuoso lavoro per il bene della Chiesa e dell'intero Popolo d'Italia, invio di cuore a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 12 Ottobre 2007  
BENEDICTUS PP. XVI



## Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Si sono da poco concluse le Settimane Sociali, alle quali il nostro Movimento ha dato un prezioso contributo, sia a livello preparatorio che celebrativo. Affrontare il tema del "bene comune oggi" poggia su due idee fondamentali: la memoria del contributo dei cattolici e le nuove responsabilità che il futuro comporta. Forse occorre riscoprire, ancora oggi, il senso dei doveri dei credenti, riportare al centro dell'interesse la persona umana e la propria dignità. Ribadire la necessità di ispirare la propria testimonianza ai valori morali. Mi piacerebbe guardare indietro solo per rivisitare la memoria dell'impegno dei cattolici dopo ogni Settimana sociale, ma mi piacerebbe anche guardare avanti, per vedere l'impegno che i cattolici d'oggi vivono e testimoniano nella odierna società. Mi chiedo se non sarà il caso di progettare, con lungimiranza, l'incontro fra i bisogni del mondo d'oggi e le riflessioni della Settimana sociale appena conclusa. Ciò per evitare inutili "accademie", e trovare, invece, il modo per poterle coniugare con i bisogni della società attuale. Il futuro comporta soprattutto questo tipo di responsabilità. Dare at-

tuazione ad un progetto che traghetti le riflessioni dei giorni scorsi e quelle del nostro Movimento, se vogliamo dare un volto alle proposte emerse.

Il MCL ha portato un contributo puntuale e serio. Anche perché ci stiamo ormai preparando all'Assemblea di metà mandato. Un importante appuntamento di verifica nel cammino del Movimento, ma anche di stimolo per il futuro. Mi permetto, molto sommamente, di consigliare a tutti la lettura delle tesi congressuali: un programma puntuale e voluto; quasi a dare un volto "illuminato" alle nostre scelte. Io ho iniziato la visita a qualche centro provinciale ed ho notato una forte ripresa e tanta voglia di vita. Occorre coinvolgere i giovani che stanno vivendo l'esperienza del Movimento, senza smorzare l'entusiasmo, ma aiutandoli a compiere scelte oculate di "impegno sociale" e di "testimonianza evangelica". Con chiarezza e senza confusione. Non tralasciamo il nostro rapporto personale e associativo con il Signore. "La preghiera", dice Santa Teresa del Bambin Gesù, è "una regina che ha sempre accesso nelle stanze del re". Viviamo una dimensione personale, forte, con il Signore. Costruiamo sulla roccia la nostra testimonianza e il nostro Movimento. Questo Gesù, come ad Emmaus, accompagnerà anche noi, e saremo gioiosi per averLo incontrato.

Don Checco

## Verso la Conferenza Programmatica

## Un buon bilancio di metà percorso

Antonio Di Matteo

Siamo ormai dentro il percorso che ci porta alla Conferenza Programmatica nazionale, stabilita per il prossimo febbraio 2008. In queste settimane, infatti, sono iniziate le Conferenze programmatiche regionali in preparazione di questo importante appuntamento che si colloca a metà del nostro mandato Congressuale.

L'occasione è utile ed opportuna per verificare le scelte fatte nel Congresso del dicembre 2005, attraverso una rilettura ed un aggiornamento delle tesi che ci portarono a quell'appuntamento, in particolare nelle parti inerenti i valori, che il Santo Padre Benedetto XVI ci ricorda essere "non negoziabili", ed il lavoro, che è sempre al centro del nostro agire quotidiano.

Il tutto alla luce dei fatti verificatisi nel nostro Paese, del dibattito riguardante i possibili cambiamenti nella società e, non ultimi, i richiami e le sollecitazioni del Magistero della Chiesa.

Diverse cose si sono verificate, infatti, in Italia in questi ultimi due anni, che ci hanno riguardato direttamente come organizzazione sociale consistente e rappresentativa, ma alcune di queste in modo particolare: il Convegno Ecclesiale di Verona, nell'autunno dello scorso anno, ed il centenario delle Settimane Sociali dei cattolici, celebrate lo scorso mese di ottobre a Pistoia e Pisa, passando per la *Family day* del maggio scorso.

A Verona, nel Convegno della Chiesa italiana, il Santo Padre, tra le altre cose, ha richiamato tutti ad un nuovo ed imprescindibile impegno verso l'educazione e la formazione, temi tra l'altro molto cari a tutti noi e sui quali stavamo già indirizzando i nostri sforzi.

Irrompere poi del tema della "famiglia" nel dibattito politico e l'occasione di incontri per stabilire una linea di condotta del "mondo cattolico" su questo tema, ci ha visto da subito convinti fautori della necessità di una iniziativa pubblica di massa per sostenere le ragioni di una parte largamente maggioritaria nel Paese, che vuole difendere e salvaguardare uno di quei "valori non negoziabili": la famiglia, intesa come unione di un uomo e una donna, attraverso il vincolo del matrimonio.

Il *Family day* è stato per noi un momento straordinario, sia per l'intuizione originaria nel sostenere l'opportunità di farlo, sia per il ruolo centrale assunto nell'organizzazione dell'evento, sia infine per la grande partecipazione registrata da tutte le parti d'Italia.

Quindi è stata la volta delle Settimane Sociali che, sebbene per noi siano state sempre considerate, anche in passato, come un'occasione per conseguenti impegni concreti da parte dei cattolici, ultimamente sembravano essere diventate esclusivamente, a mio modo di vedere, eventi culturali da consumarsi in chiave intima, se non addirittura appuntamenti da utilizzare, come accaduto da parte di qualcuno, per lanciare strali verso il governo del momento, considerato poco amico.

Queste Settimane Sociali del Centenario, le abbiamo vissute con una convinzione ed un impegno rinnovati, ad iniziare dal primo degli eventi preparatori a cui abbiamo partecipato, sempre con una delegazione nazionale (unica organizzazione a farlo), e incentrando proprio su questo tema il Seminario di Senigallia – come del resto già avvenuto per l'appuntamento della Chiesa di Verona dello scorso anno –. In noi c'è sempre stata la speranza che le Settimane Sociali potessero rappresentare per tutti i cattolici un momento per uscire dal 'chiuso' dei propri ambienti ed iniziare un percorso per un nuovo protagonismo nella società italiana.



Nel mentre abbiamo lavorato per realizzare, in coerenza con la mozione finale del Congresso, tutti i nostri obiettivi: in particolare la 'formazione per tutti', dalla presidenza nazionale all'ultimo dei nostri nuclei di base; poi il sostegno per i nostri giovani, che nel frattempo si sono strutturati; e ancora la 'presenza attiva' in tutti i contesti ecclesiali, sociali ed istituzionali; il rafforzamento della nostra rete di relazioni internazionali; una migliore e più efficiente strutturazione dei nostri servizi tradizionali e, insieme, lo studio di nuove opportunità, anche in sinergia con altri soggetti, sì da offrire a tutti i nostri soci ed a quanti ci guardano con simpatia un ventaglio sempre maggiore di occasioni e di vantaggi.

Su questi fatti e sul ruolo del MCL nel contesto della Chiesa e della società italiana, ci troviamo a riflettere insieme per adeguare ed arricchire il nostro patrimonio di pensiero e d'azione.

Auspico, con quella passione che sappiamo mettere in campo in certi momenti, una grande partecipazione per arricchire il nostro programma e per attuarlo concretamente in ogni realtà e ad ogni livello. La nostra crescita, infatti, passa attraverso un ulteriore salto di qualità, a partire dai livelli periferici, per affrontare gli accadimenti di ogni giorno e per incidere sugli stessi.

Molte sfide si sono aperte e ci riguardano direttamente: come cittadini, come cattolici e come soci di un Movimento importante di cui dobbiamo essere orgogliosi. Penso ai temi valoriali, che determinano l'organizzazione della società che noi vorremmo realizzata, ma anche ai meccanismi della partecipazione alla vita democratica del Paese. Questa stagione credo la si debba vivere appieno, per uscirne con nuove proposte e con un rinnovato impegno, coscienti di quello che siamo e rappresentiamo.

Tanto per fare un esempio stando sull'attualità di queste settimane, mi piace segnalare due fatti importanti su cui ci siamo spesi con generosità e sui quali credo valga la pena soffermarsi, in quanto significativi per l'azione svolta ed emblematici per il percorso segnato e che la Conferenza programmatica può migliorare ed arricchire.

Mi riferisco all'atmosfera e alle relazioni che si sono create fra le organizzazioni cattoliche, dal *Family day* alle Settimane Sociali: sembra infatti che questo nuovo clima inizi a produrre i suoi primi frutti, se è vero che proprio in quel luogo che la Conferenza Episcopale Italiana ha individuato come occasione d'incontro e di confronto dei rappresentanti dei movimenti e delle associazioni, *Retinopera*, proprio attraverso l'azione determinata, sia nostra che di qualche altro soggetto, si stanno registrando nuove e significative adesioni, che possono fare veramente di *Retinopera* quanto è nelle aspettative e nei desiderata dei Vescovi italiani.

Sotto un altro punto di vista, per passare al fronte della legge Finanziaria in discussione in Parlamento proprio in questi giorni, è significativo quanto sta avvenendo attorno al "5 per mille". Infatti, proprio su un argomento così delicato e importante – che il Governo ogni anno 'dimentica' di inserire, o se ne occupa per apporvi limitazioni e tetti, con ciò vanificando una norma che dà concreta attuazione al principio di sussidiarietà, previsto dall'art. 118 della Costituzione, attraverso uno strumento utilizzato, nell'anno 2006, da oltre il 70% dei contribuenti italiani –, ebbene, se appena un anno fa eravamo quasi da soli nel sostenere questa battaglia, oggi siamo per la prima volta riusciti a portare davanti alla Camera dei Deputati, in una manifestazione pubblica, tutte le organizzazioni del Forum del Terzo Settore.

Tutto questo credo sia un buon punto di partenza, il resto possiamo e dobbiamo delinearlo ed attuarlo insieme.



# Riflessioni in vista della Conferenza nazionale programmatica

## Un Movimento al passo con i tempi

Tonino Inchingoli

Quest'anno ricorre il 35° anniversario del nostro Movimento.

Nei giorni dall'8 al 10 dicembre del 1972 i lavoratori cristiani impegnati nell'associazionismo cattolico si riunirono in assemblea per costituire il Movimento Cristiano Lavoratori: quante trepidazioni e preoccupazioni, ma allo stesso tempo quante speranze.

Dopo trentacinque anni, nella ricorrenza di quell'evento possiamo affermare con orgoglio che le speranze sono divenute certezze.

Il MCL è ormai un soggetto ecclesiale e sociale, che ha saputo negli anni testimoniare con coerenza quei principi di fedeltà alla Chiesa, alla democrazia ed al lavoro, attraverso un impegno fedele e coerente alla Dottrina Sociale della Chiesa e agli insegnamenti del suo Magistero per testimoniare quei valori non negoziabili come la vita, la famiglia, il lavoro, l'educazione, a cui ci richiama costantemente il Santo Padre.

Trentacinque anni ricchi di esperienze ed emozionanti per le tante e qualificanti iniziative intraprese ad ogni livello di responsabilità.

L'8 dicembre sarà quindi veramente un grande giorno, non solo perché è la festa dell'Immacolata, ma anche perché la Presidenza Nazionale del Movimento ha deciso di aprire il nuovo anno sociale 2008. Mi piace a tal proposito citare lo slogan che ci accompagnerà durante la campagna del tesseramento 2008: *"Nei valori non negoziabili la nostra identità"*.

Uno slogan significativo in un momento in cui il Movimento si sta avviando a celebrare la Conferenza nazionale programmatica, fissata per i giorni 8 e 9 febbraio 2008, per riflettere sul percorso fatto dall'ultimo Congresso ad oggi e per stabilire le linee programmatiche che ci dovranno condurre al prossimo Congresso 2009.

La presidenza nazionale del Movimento ha chiesto a tutti i quadri dirigenti che, nell'ambito delle conferenze regionali, si faccia una rivisitazione delle tesi congressuali, riflettendo sul tema della conferenza: *"La ragione dei valori: educare al bene comune. Con passione"*.

Le tesi congressuali, ben articolate come un vademecum, vanno approfondite a livello personale e calate nell'agire quotidiano del Movimento nelle sue diverse articolazioni.

Le Conferenze regionali dovranno essere un laboratorio, dove il dialogo, il confronto e l'approfondimento, rappresentino la costante per un fruttuoso impegno per il bene comune.

Esse dovranno anche essere luoghi di coinvolgimento e collegamento con altre forme associative o aggregazioni, per trovare insieme le modalità per rappresentare quei valori comuni a cui crediamo.

D'altronde, guai se a livello periferico, ma ciò vale anche a livello nazionale, non riuscissimo a penetrare nelle diverse realtà del nostro Paese, il cui quadro politico appare sempre più complesso, e dove emergono segnali forti e contrastanti.

Il MCL si sta ponendo sempre più al centro dell'attenzione per il ruolo fondamentale che sta acquistando e guai se questi sforzi non dovessero trovare riscontro nelle realtà territoriali ai vari livelli.

La Presidenza Nazionale sta inoltre incentivando l'attenzione sulla formazione, rimarcando il suo ruolo



lo di forza educatrice al bene comune, in perfetta sintonia con i documenti dell'ultima Settimana sociale dei cattolici italiani, ed ancor prima con quelli del convegno ecclesiale di Verona.

Occorre quindi incontrarsi, parlare, dialogare perché ciò produce frutti meravigliosi. Considerato che viviamo in un mondo di modernità, nell'era della globalizzazione, ma nello stesso tempo in un mondo disordinato, ciò ci deve indurre ad un sempre maggiore impegno nella condivisione di un comune progetto.

Nell'ultimo quinquennio abbiamo assistito a profondi mutamenti nella società. Dall'ultimo Congresso nazionale ad oggi tante cose sono cambiate. Un Cattolicesimo sempre più consapevole del suo ruolo sociale si sta affermando senza complessi di inferiorità, specialmente se sono in gioco valori assoluti non negoziabili come la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.

Questo è quanto è emerso al Family day.

Potremmo affermare che l'era attuale è come un turbine che tutto involge e travolge in un vorticoso defluire della Storia.

Noi del MCL non vogliamo certo essere frenanti, ma nemmeno vogliamo correre senza ragione. Vogliamo che la società civile prenda coscienza del suo ruolo e sappia vivere nel segno dei tempi. Per noi del MCL rimane ferma la fedeltà e la coerenza ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa ed ai valori non negoziabili. Ognuno di noi deve fare la sua parte. Ognuno deve aprire il proprio cuore e interrogarsi sul senso della vita e dell'impegno partecipando alla costruzione di quel bene comune, su cui si fonda la civiltà dell'amore.

Cogliamo l'occasione delle Conferenze regionali programmatiche, intensificando gli sforzi per la campagna del tesseramento 2008.

Cerchiamo di essere orgogliosi della nostra appartenenza, perché ciò renderà il MCL sempre più grande e ancor più incisivo.



# A Catania due giorni di riflessione sui temi dell'immigrazione Europa e Mediterraneo: contro la criminalità sostenere lo sviluppo

Piergiorgio Sciacqua

Proprio nel momento in cui, facendosi scudo di un orribile omicidio avvenuto a Roma, il nostro Paese si concentrava sul “polemico fantoccio” della “criminalità romana” per nascondere le responsabilità dello Stato verso la crescente e dilagante insicurezza che ci circonda, a Catania il MCL rifletteva – ancora una volta – sullo spinoso argomento dell’ “immigrazione illegale nel Mediterraneo” e sugli scenari che si aprono dopo i sostanziali fallimenti delle più recenti politiche euro-mediterranee.

Voglio subito evidenziare che per me la criminalità non è la conseguenza diretta dell’immigrazione clandestina ma è il primo effetto di una cultura che giustifica e tollera sempre più la mancanza di una vera legalità: quando non si garantisce la certezza della pena e del vincolo della Legge si rafforza solo la debolezza delle istituzioni e cresce quell’idea dell’impunità che anche i recenti episodi di inaudita violenza negli stadi sembrano confermare.

Grazie anche alle relazioni di Randa Hamati Sayegh – una professoressa giordana di fede cattolica – e di Mohamed Saady – un marocchino presidente dell’Anolf-Cisl –, durante il Seminario si è rafforzata la convinzione che soltanto un’immigrazione legale può contribuire utilmente ad uno sviluppo omogeneo del mercato del lavoro e rafforzare la promozione di una nuova società democratica anche nei diversi Paesi di provenienza.

La legalità, la formazione professionale e la cooperazione per lo sviluppo delle infrastrutture sono state la cornice del Convegno – cui hanno partecipato quindici delegazioni straniere oltre ad un vasto pubblico – che non ha trascurato di evidenziare più volte il ruolo attivo della società civile, indispensabile per garantire la crescita della democrazia.

C’è sempre un deficit democratico quando trionfa la criminalità: talora questo alimenta la rassegnazione e con essa lo sfruttamento sembra costituire l’unica “possibilità” per sopravvivere.

Il MCL vuole continuare a contribuire alla costruzione di una società diversa: per noi il “parte-



In questo contesto culturale va collocato il nostro Seminario internazionale di studi sul tema: *“Verso un concreto dialogo fra lavoratori: le sfide della cooperazione nel Mediterraneo”*.

Ma, mentre insieme a tanta gente si discuteva di immigrazione e cooperazione, io sentivo in molti partecipanti – e soprattutto tra i rumeni – le difficoltà dello stare insieme. Cresceva la convinzione che “tutti i rumeni” fossero l’oggetto di un risentimento collettivo che non sapeva più – o forse non voleva – distinguere le responsabilità personali e condannava un popolo intero, un popolo affine e vicino al nostro.

Nello Stato di diritto la responsabilità è personale e se è il potere dell’opinione pubblica che si sostituisce a quello del codice penale le istituzioni finiscono col diventare ostaggio di una deriva antidemocratica.

Per anni il nostro Paese ha finto di non vedere le baracche nelle periferie di Roma – e di altre città – e, mentre oggi quella stessa “classe dirigente” della Capitale si candida alla guida dell’Italia, il messaggio che il MCL intende dare è, ancora una volta, controcorrente: sosteniamo le ragioni dell’educazione, la necessità di più formazione professionale e di più cooperazione tra tutti i Paesi del Mediterraneo.

nariato è una scommessa” che non possiamo far cadere e, come dice il Presidente Carlo Costalli, per essa “noi continueremo a lottare”.

Con le nostre Ong continueremo a costruire acquedotti e scuole, a sviluppare cooperative e formare lavoratori.

E’ da questa prospettiva, mentre si registra un reale fallimento delle più recenti azioni previste dai piani dell’Unione Europea, che esce rafforzato il ruolo dei Movimenti di lavoratori che possono contribuire ancora a promuovere le ragioni del dialogo sociale ed a rafforzare le istituzioni democratiche.

Il Mediterraneo non è uno spazio periferico dell’Ue ma è quel crocevia dove si deve elaborare un forte supplemento di iniziativa politica affinché si arrivi ad una pace ancorata alla giustizia sociale.

Nel 2004 a Palermo, in un analogo contesto, il nostro Presidente Costalli chiese l’istituzione di un Commissario Europeo per il Mediterraneo: non fu ascoltato, ma a distanza di poco tempo si deve reiterare questa richiesta che fu frutto di un’intuizione determinata da una reale conoscenza dei problemi. Gli avvenimenti più recenti ne denunciano la necessità.

## L’intervento del Presidente MCL, Carlo Costalli

“Al delicatissimo fenomeno dell’immigrazione dai Paesi poveri, soprattutto nell’area mediterranea, la politica dell’accoglienza, che peraltro non è senza limiti, può e deve essere affiancata dal partenariato, cioè da una relazione più diretta fra Paesi e popoli che vivono in una stessa area”.

“Il superamento degli squilibri è la premessa perché si crei nel Mediterraneo un’area di pace e stabilità, di dialogo, di prosperità condivisa e di crescita, nel rispetto e nella cooperazione reciproca”.

“Ma è soprattutto l’Europa come entità politica che deve prendere maggiore coscienza delle questioni che riguardano l’immigrazione; è l’Europa che deve dare risposte alla domanda di sicurezza dei cittadini e, al contempo, continuare a coltivare la solidarietà senza peraltro rinunciare alla propria identità storica e culturale: è l’Europa che su questi temi dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo”.

## L’intervento di Raffaele Lombardo, presidente della provincia di Catania ed europarlamentare

“Forse mai come oggi la Sicilia svolge un ruolo delicato di crocevia di popoli, culture, religioni, tradizioni. La centralità geografica della nostra isola si è trasformata, soprattutto negli ultimi anni, in una speranza concreta per uomini e donne di trovare una nuova vita e una nuova dignità, negata nel Paese d’origine”.

“L’accoglienza di queste speranze deve certamente essere improntata allo spirito cristiano ma, nel contempo, non può prescindere dall’affrontare le difficoltà oggettive che l’immigrazione, l’integrazione, la comprensione delle diverse culture comportano. La completa integrazione degli immigrati nel nostro Paese, e in particolare in Sicilia, deve basarsi sulla accettazione della legalità, delle regole, del lavoro onesto”.

“La continua ricerca del dialogo è certamente un obiettivo prioritario per le Istituzioni, locali e nazionali, che devono agevolare la collaborazione tra i popoli. Anche le associazioni e i movimenti culturali possono facilitare questo compito”.



## Viaggio nel mondo dei progetti MCL

# Un cammino di sussidiarietà sociale

Stefano Ceci

**I**l MCL, associazione di promozione sociale senza finalità di lucro, nello svolgimento delle proprie attività in favore di associati o di terzi, è abilitato all'ideazione ed alla realizzazione delle iniziative di formazione ed informatizzazione nonché dei progetti sperimentali previsti dalla L. 383/2000 art. 2 lett. D ed F. Tali iniziative sono co-finanziate dal MCL in collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale, già Ministero del Lavoro.

L'impegno del MCL parte da lontano, dal 2002. Tiriamo ora le somme di questi anni vissuti a selezionare informazioni, a incontrare persone e raccogliere sollecitazioni. Cinque anni trascorsi nella realizzazione di un percorso che si muove su un unico filo conduttore: la voglia di affermare il principio e le funzioni della sussidiarietà sociale.

La prima tappa di questo viaggio, nel 2002, è stata la realizzazione del progetto *Centri per l'orientamento e per l'integrazione sociale nel mercato del lavoro*. Avevamo notato che i lavoratori disoccupati risultavano carenti di informazioni sui servizi da utilizzare e avevano scarse conoscenze specifiche. Alcuni, terminato l'obbligo scolastico, non avevano conoscenze professionali adeguate; altri avevano un titolo di studio superiore, ma lauree deboli (lettere, filosofia...) o diplomi deboli (liceo classico, artistico, magistrali). Sul versante aziendale si era invece palesata una lacuna nella programmazione delle risorse da utilizzare nei processi produttivi, accompagnata da una scarsa attenzione ai processi formativi sia interni che esterni. Abbiamo allora studiato questo *mismatch*, ed elaborato un progetto per un modello che non si limitasse ad una fredda contabilità dei disagi sociali, ma indicasse una serie di buone prassi finalizzate ad un concreto incontro fra domanda e offerta nel mondo del lavoro.

La seconda tappa è stata la realizzazione, nel 2003, del progetto *Il Baratto*, nato dall'esperienza del MCL, che si è sempre misurato con la necessità di rompere le contrapposizioni generazionali. Abbiamo elaborato un percorso per favorire il rapporto tra generazioni, affrontando i problemi collegati all'invecchiamento della società con la valorizzazione del ruolo degli anziani. La scintilla de *Il Baratto* è stata la ricerca di una risposta, di una soluzione del conflitto generazionale, veicolando l'insieme delle potenzialità in gioco in un virtuoso confronto che avesse come fine la chiarezza dei rapporti ed un rinnovato entusiasmo alla collaborazione fra diverse generazioni. Di qui lo *scambio*, il *baratto* inteso come azione di reciproco arricchimento: un progetto realizzato promuovendo l'idea che la paura del futuro si possa affrontare e risolvere solo insieme.

La terza tappa, nel 2004, è stata il progetto *Raccontando...* Abbiamo pensato a *Raccontando* partendo dai risultati de *Il Baratto*: non tutte le aree del disagio sociale erano state esplorate e, soprattutto, la precedente esperienza aveva lasciato in eredità interrogativi che dovevano trovare risposta. La velocità dei cambiamenti, la mancanza di un costante lavoro di riflessione e d'apprendimento portano ad una continua rielaborazione dei compiti evolutivi e sociali, cosicché il problema della *comunicazione-comprensione* assume una nuova forma, per alcuni versi anche inedita: ma tale processo è realmente *democratico per tutti*? Il problema esiste perché le tecnologie, in particolare informatiche, non sono equamente distribuite né equamente fruibili. In *Raccontando* abbiamo lavorato alla messa in rete di testimonianze di specifici e significativi eventi di storia e/o di cultura contemporanea, allo scopo di evitare la rottura definitiva della trasmissione dei



saperi e dei mestieri legati all'esperienza di intere generazioni. In quest'ambito è da segnalare la pubblicazione da parte di Edizioni Traguardi Sociali di una raccolta di brevi racconti che, ripercorrendo gli ultimi cento anni della nostra storia con disarmante semplicità, rendono attuali disagi, aspirazioni e vocazioni, figli di esperienze e luoghi che credevamo non ci appartenessero più.

La quarta tappa è stata il progetto *"Rete di azioni sociali per anziani"*, nel 2205. Avevamo ormai chiaro che l'anziano è una risorsa per la società moderna, ma c'era necessità di elaborare un modello che permettesse di ricollocarne il ruolo. Siamo partiti dalla considerazione che non tutta la popolazione anziana è egualmente disponibile o idonea a rendersi parte di questo processo. L'invecchiamento è una delle più importanti conquiste dell'umanità, ma al tempo stesso rappresenta anche una sfida che chiede cambiamenti nelle attitudini, nelle politiche e nelle pratiche, a tutti i livelli e settori, sì da valorizzarne l'enorme potenziale. E' necessario un nuovo modo di affrontare l'invecchiamento: un *approccio integrato* che abbracci i problemi del *welfare*, dell'abitare, del vivere, delle cure, dei servizi. Un cambiamento prioritario rispetto allo sviluppo di politiche di settore per l'ampiamiento dell'offerta di servizi.

La quinta tappa è stata la realizzazione nel 2006 del progetto *"Famiglia insieme"*, pensato per indagare all'interno delle dinamiche relazionali della fa-

miglia, nucleo fondante della società. I mutamenti sociali e culturali cui assistiamo rischiano di dissolvere quest'istituto. Lo stile di vita proposto dalla società moderna complica la gestione dei rapporti familiari: il dialogo è spesso inesistente, e non solo per la distanza generazionale ma anche per quella fisica, il tempo che si passa insieme è sempre più ridotto, e la famiglia appare fortemente condizionata dalle strutture socio-culturali esistenti. Ci siamo così posti l'obiettivo di fornire consulenza e sostegno, morale e psicologico, alle famiglie in difficoltà nelle relazioni tra genitori e figli o con problemi dovuti alla presenza di un malato o disabile, o ancora famiglie in condizioni di disagio sociale od economico. E poi le famiglie extracomunitarie, sempre più numerose nel nostro Paese, che vivono, oltre ai problemi sopra rilevati, anche quelli dovuti all'inserimento nella nostra società: dalle difficoltà di comprensione della lingua, alla conciliazione di usanze, religioni, abbigliamento differenti.

La famiglia è un'istituzione che fornisce stabilità, consistenza e capacità di maturazione dell'identità personale di ciascun essere umano. L'identità familiare è frutto dell'interazione fra identità personale e identità sociale di ciascun individuo. La stessa autonomia del singolo individuo dipende dalla maturazione di questa capacità di interazione. Questi sono gli obiettivi di *"Famiglia Insieme"* che inizia il proprio percorso di studio ed elaborazione dal 1° dicembre 2007.



*Molte le iniziative MCL in cantiere a Milano*

# Il dibattito sociale decolla sotto la Madonnina

Paolo Viana (\*)

“Otto abitazioni pignorate ogni giorno a Milano”: titolava così il Corriere della Sera, il 15 ottobre scorso. Si tratta ovviamente di un dato allarmante, che il primo giornale nazionale ha scelto non casualmente di proporre attraverso i commenti dell'Assoedilizia e del Movimento Cristiano Lavoratori. Questo fatto non va sottovalutato, per-

ché è la spia di una sensibilità “transculturale” che sta diffondendosi sui temi sociali e che coinvolge il MCL di Milano.

Il dibattito sociale che ci sta a cuore decolla anche a Milano e in questo dibattito non siamo più soli.

In questo caso con Assoedilizia, in passato, sui temi dei fallimenti immobiliari, con Assocond, il Movimento si trova infatti, sempre più spesso, in

prima linea e gomito a gomito con le associazioni che rappresentano i più differenti interessi della metropoli. Associazioni che dialogano con noi sui contenuti dei problemi, prima ancora che sul nostro orientamento politico. Questo avviene perché esiste un interesse comune: a smuovere le acque, a comprendere i fenomeni, a fare rete per far emergere urgenze e soluzioni, per sensibilizzare le istituzioni e creare consenso nel senso della buona volontà. Alle Settimane Sociali abbiamo discusso a lungo sul bene comune e su come si possa cooperare a realizzarlo mettendo a frutto le energie della società civile: a Milano stiamo sperimentando che esistono parecchi punti di appoggio su cui fare leva, per realizzare questo disegno.

Nei mesi scorsi, abbiamo dato il nostro contributo in termini di analisi e, quando necessario, di denuncia. Siamo partiti con il caro-pane in tempi non sospetti, dimostrando che le statistiche ufficiali sono molto lontane dalla realtà. Abbiamo proseguito con un'analisi dei mutui e del mercato immobiliare. Denunce documentate, analisi serene, stile costruttivo: in questo modo siamo riusciti a guadagnarci il rispetto e, da qualche mese, la collaborazione dei rappresentanti di un mondo economico che rappresenta un interlocutore imprescindibile. Particolarmente a Milano, città di emergenze sociali ma anche capitale economica del Paese.

Naturalmente, questo lavoro si sposa con gli impegni “istituzionali” del Movimento, a partire dai servizi, sui quali la dirigenza nazionale ha deciso di investire in modo importante. Per sostenere questo sviluppo, il Movimento provinciale ha deciso di varare in questi giorni il proprio sito internet, concepito come un portale dinamico, cioè ricco di informazioni che cambiano nel tempo e invogliano il lettore a seguire l'attività del MCL. Il sito [www.mclmilano.org](http://www.mclmilano.org) prevede una ricca sezione servizi, che ha il compito di prendere per mano il potenziale utente dei servizi e condurlo fino alla “porta” giusta, in relazione alle sue esigenze e alla sua localizzazione sul territorio ambrosiano.

Il portale sarà anche la voce ufficiale del nostro Movimento e proporrà le news politiche e gli eventi da seguire, compresa la possibilità di iscriversi. A una *mailing list* di iscritti sarà indirizzata periodicamente la nostra *newsletter* politica, mentre un'altra versione informerà chi lo vorrà delle principali scadenze fiscali. Il sito comprenderà anche numerose informazioni utili per contattare le nostre strutture sul territorio e seguirne le loro attività. Sarà quindi uno strumento al servizio della crescita culturale del MCL di Milano, che si alimenta della passione e dell'entusiasmo di volontari e dipendenti. Con la consapevolezza che la politica delle porte aperte e la scelta di “fare rete” con le altre espressioni della società civile rappresenta lo stile della nostra presenza nella metropoli più sviluppata del Paese.

(\*) *Presidente MCL Milano*



**LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF**

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione clienti** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi web** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi di call center** (gestione mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **servizi di archiviazione**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Riscatto)**

**DIVISIONE EffeQ**

**ZUCCHETTI**  
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

Via Safferno, 1 - 20133 Lodi • tel. 0371/504.24.44 - fax 0371/504.25.33 • e-mail: [marketing@zucchetti.it](mailto:marketing@zucchetti.it)

[www.zucchetti.it](http://www.zucchetti.it)



## CAMPAGNA TESSERAMENTO MCL 2008



**8 Dicembre 2008**

**35° anniversario del MCL**

**UN EVENTO  
DA RICORDARE**



**IL PAPA A NAPOLI**

*Napoli, 21 ottobre 2007 – Un messaggio chiarissimo: contro la camorra e il degrado servono scuole e lavoro. Parole ripetute mille volte e che, scandite dal Papa in piazza del Plebiscito, a Napoli, hanno un significato nuovo e fortissimo. Benedetto XVI guarda alla città partenopea con premura e attenzione ed ha chiesto l'impegno di tutti. E' come se il Vaticano volesse tenere "sotto controllo" la città.*

*"Il Papa ha voluto valutare da Papa la realtà napoletana – ha spiegato il cardinale Sepe durante un'intervista – Benedetto XVI ha potuto vedere con gli occhi e toccare con mano la Chiesa di Napoli. Una Chiesa viva e dinamica, incarnata nel territorio".*

*Grande la presenza, per l'occasione, dei movimenti ecclesiali e, fra questi, molti gli iscritti del Movimento Cristiano Lavoratori che hanno salutato il Papa con le bandiere del Movimento e con un grande striscione, di fronte alla Stazione Marittima.*

*Il presidente provinciale napoletano, Michele Cutolo, ha lanciato un appello per la costituzione di un "laboratorio dei cattolici", per "un approfondimento della legge Biagi e della sua piena attuazione" come mezzo per migliorare il mondo del lavoro a Napoli. "La violenza, a cui tanto si è rivolto il pensiero del Pontefice, trova origine anche nella mancanza di lavoro", ha aggiunto.*

*dimento della legge Biagi e della sua piena attuazione" come mezzo per migliorare il mondo del lavoro a Napoli. "La violenza, a cui tanto si è rivolto il pensiero del Pontefice, trova origine anche nella mancanza di lavoro", ha aggiunto.*

**ANCHE AL CONGRESSO DELLA KAB ..."LA DOMENICA È FESTA"**

*Erfurt, ottobre 2007 – Ad Erfurt, nella Turingia luterana, già Germania dell'Est, dal 19 al 21 ottobre scorso la Kab – il Movimento dei lavoratori cristiani tedesco – ha celebrato i lavori del suo Congresso nazionale.*

*La presidenza del MCL è stata rappresentata da Piergiorgio Sciacqua e dalla presidente del MCL-Germania, Maria Venera Russo.*

*I delegati dell'associazione dei lavoratori cattolici tedeschi hanno discusso di lavoro, di sviluppo e di cooperazione internazionale, ma soprattutto è sul grande valore della "festività domenicale" che si è concentrata la grande attività del Congresso. Anche la Kab – così come il MCL in Italia e la Cfc in Francia – ha deciso di aderire all'appello di Papa Benedetto XVI che a Vienna ha recentemen-*

*te ricordato la domenica come "la festa della gratitudine e della gioia per la creazione".*

*Al Congresso è intervenuto il Presidente del Parlamento Europeo, l'On. Hans-Gerd Pottering, che si è soffermato sulle modifiche al trattato costituzionale europeo approvate il giorno prima durante il vertice di Lisbona.*

*Tra il MCL e la Kab da qualche anno è aperta una interessante esperienza di collaborazione, soprattutto nel settore della cooperazione internazionale: due interessanti seminari hanno permesso di cominciare a creare, in Sud America, una rete di lavoratori cristiani che per noi oggi rappresenta una grande speranza per una nuova stagione di impegno e di testimonianza in tutto il grande continente del mondo latino-americano.*

**MCL: A SARAJEVO IMPEGNI DI COOPERAZIONE**

*Roma, ottobre 2007 – Il prof. Franjo Topic, Presidente di Napredak, l'importante associazione culturale croata, con sede a Sarajevo, che è da tempo impegnata in campo umanitario e nel dialogo multiculturale in tutta la Bosnia-Erzegovina, è stato in visita a Roma dal 10 al 12 ottobre u.s., su invito del Movimento Cristiano Lavoratori. Nei diversi colloqui intercorsi con il presidente nazionale MCL, Carlo Costalli, e con gli alti vertici del Movimento e dei suoi Servizi, è stato fatto il punto dei diversi progetti di collaborazione che il MCL ha, da diversi anni, in Bosnia: progetti rafforzati dopo la visita di Costalli a Sarajevo, nel maggio scorso, durante la quale ha incontrato anche il Cardinale Puljić.*

*A conclusione dell'incontro il MCL si è impegnato nella costruzione del progetto "Centro Multimediale Napredak-Trebevic", che Napredak costruirà alla periferia di Sarajevo insieme alla Diocesi della capitale bosniaca (un centro aperto a tutti: cattolici, ortodossi, musulmani).*

*E' un modo "buono" per investire i fondi del "5 per mille", incentivando forme concrete di dialogo e favorendo la crescita di associazioni di volontariato, non profit, di cittadini: quello che comunemente da noi chiamiamo "società civile".*

**GABRIELE BRUNINI NUOVO PRESIDENTE DELLE MISERICORDIE D'ITALIA**

*Roma, 6 ottobre – E' il lucchese Gabriele Brunini il nuovo Presidente nazionale della Confederazione delle Misericordie d'Italia. Nato nel 1951 a Borgo a Mozzano, a 19 anni è diventato governatore della locale Misericordia e dal 1985 al '95 ha fatto parte del Consiglio nazionale della Confederazione, con incarichi anche nel consiglio di presidenza. Dal '95 al 2004 è stato per due mandati sindaco di Borgo a Mozzano, con una lista civica di centro-destra.*

*Succede a Gianfranco Gambelli, alla guida della Confederazione dal 1999, che sin dalla sua elezione aveva avviato "un percorso di riappropriazione del ruolo politico a livello nazionale". La Confederazione vanta oggi, infatti, una presenza più incisiva nella vita ecclesiale e pubblica nazionale: oltre ad essere presente nei più alti organismi laicali ecclesiali, è parte dell'Osservatorio nazionale del volontariato presso il ministero delle Politiche sociali, del Coordinamento nazionale degli enti del servizio civile, della Fondazione per il Sud, della Consulta nazionale del volontariato. A Brunini vanno gli auguri di buon lavoro da parte di tutto il MCL.*

**Vittoria Assicurazioni**

**Il tempo della Sicurezza**

Per conoscere l'ubicazione delle Agenzie Vittoria Assicurazioni sul territorio nazionale collegati al sito [www.vittoriaassicurazioni.com](http://www.vittoriaassicurazioni.com) o chiama il Numero Verde 800.016.611



## LA MARSICA SI CONFRONTA SUL LAVORO

Avezzano, 25 ottobre 2007 – La società civile abruzzese, chiamata a raccolta dal MCL d'Abruzzo e da Adapt in un Forum sul tema: Il lavoro chiave essenziale, come includere gli outsider, si è ritrovata nella sede di Sviluppo Italia di Avezzano.

In una sala gremita, dopo il saluto del sindaco della città Antonio Floris e del vice presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo Daniela Stati, sono intervenuti il vescovo di Avezzano Mons. Pietro Santoro, l'economista e presidente regionale del MCL Abruzzo Marco Boleo, il direttore generale di Micron Technology Italia e presidente della Confindustria de L'Aquila Sergio Galbiati, il rettore dell'Università de L'Aquila Ferdinando Di Orio, l'amministratore delegato di Ali Spa - Missione lavoro Antonio Lombardi, l'On. Rodolfo De Laurentiis membro della Commissione lavoro della Camera dei Deputati. Ha concluso il Forum il giuslavorista nonché presidente di Adapt, Michele Tiraboschi. A fare gli onori di casa e a coordinare il Forum il vice presidente del MCL Antonio Di Matteo.

Nella sua relazione introduttiva Boleo ha definito gli anni '80 "il decennio perduto" delle riforme nel mercato del lavoro. "Bisogna dare alla nazione risposte concrete e convincenti. Il sistema deve cambiare la mentalità di chi si affaccia nel mondo del lavoro o di chi lo ha perduto (gli outsider), creando una sorta di imprenditorialità diffusa", ha detto. Per Mons. Pietro Santoro "Il futuro per i giovani non è una promessa, ma appare purtroppo come una minaccia (...) siamo in una condizione difficile ed il futuro ci fa paura (...) la politica deve tornare a guidare l'economia, bisogna credere in un sistema che metta insieme la capacità umana e la società". Galbiati ha ricordato che la L. Biagi ha contribuito a far emergere figure lavorative che erano nel sommerso. Michele Tiraboschi ha rilevato che sulla legge che porta il nome del suo maestro c'è "un confronto molto politico ed ideologico che guarda poco ai meriti di un provvedimento legislativo che è stato buono per il nostro Paese, e che potrebbe aver bisogno di un completamento per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, utili per garantire maggiore equità in un mercato che richiede dosi di flessibilità". Ha concluso Di Matteo con l'auspicio che il Forum "sia servito ad innalzare la cultura del lavoro nella Marsica e nell'intero Abruzzo".

M.B.

## COSTALLI ALLA CONFERENZA MCL DELLA GERMANIA

Limburg, 17 novembre 2007 - Il Presidente Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, accompagnato dal Segretario Generale Tonino Inchingoli, ha partecipato alla Conferenza Nazionale del MCL della Germania, che si è tenuta sabato 17 novembre a Limburg.

La Conferenza – introdotta da Maria Venera Russo, Presidente MCL della Germania – ha confermato la grande crescita del Movimento in tutta la Repubblica Federale, ad appena sei mesi dal Congresso che si è tenuto a maggio a Colonia, dopo un periodo commissariale.

Rafforzamento organizzativo, tesseramento e attività di formazione, i temi trattati durante i lavori della Conferenza, nel corso della quale sono stati analizzati anche i rapporti con la politica

(Cdu) e con il mondo associativo in Germania: Kab ed Eza. A conclusione dei lavori il Presidente Costalli ha illustrato il programma di rafforzamento del MCL nei Paesi dell'Unione Europea ed ha annunciato l'apertura di altre sedi del Patronato SIAS in Germania.

### COSTALLI:

#### “SÌ ALLA MORATORIA EUROPEA PER EMBRIONI UMANI”

Roma, 26 novembre 2007 - “La proposta lanciata dalle pagine di *Avvenire* per una ‘moratoria europea’ sulla distruzione di embrioni umani ci trova ampiamente convinti e partecipi”: è quanto ha dichiarato il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli.

“Ogni forza politica e sociale e il Governo, si impegnino a lavorare affinché in sede europea il riconoscimento dei diritti del concepito, il divieto di manipolazioni genetiche e il sostegno economico alla ricerca sulle staminali ‘adulte’ avvengano ‘in coerenza’ con i principi della Legge 40, condivisi dalla grande maggioranza degli italiani”.

“Il MCL parteciperà con grande passione, e lo farà anche contro le grandi campagne mediatiche che mirano a zittire coloro (i cattolici) che si battono contro una ricerca che utilizzi cellule staminali ottenute distruggendo embrioni umani o creando mostruosità in laboratorio”, ha concluso Costalli.

## Il Cardinale Antonelli visita la sede MCL di Firenze

Firenze, 27 settembre – Il Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, ha visitato la sede provinciale del MCL di Firenze, completamente ristrutturata: “Sono a conoscenza del vostro impegno e della vostra passione sempre a sostegno della Chiesa e sono certo che sarete con noi anche in futuro. Ho anche saputo che in tanti avete partecipato al Family Day e me ne rallegro”, ha detto l'Arcivescovo di Firenze al Consiglio Provinciale riunito per l'occasione.

Ad accompagnare il Cardinale, insieme al Presidente Provinciale MCL di Firenze, Pierluigi Grossi, anche il Presidente Nazionale Carlo Costalli e l'Assistente Spirituale nazionale Monsignor Francesco Rosso.

A conclusione della serata una riflessione in preparazione della Settimana Sociale condotta da Monsignor Francesco Rosso e dal responsabile dell'Ufficio Diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, Don Giovanni Momigli.



Nella foto: da sinistra, il Card. Ennio Antonelli con l'Assistente spirituale del MCL, Mons. Francesco Rosso, il presidente nazionale Carlo Costalli e il Presidente Provinciale MCL di Firenze, Pierluigi Grossi.



### Direttore:

Carlo Costalli

### Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

### Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino  
Antonio Di Matteo  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Noè Ghidoni  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

### In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

### Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

### Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

### Progetto grafico e impaginazione:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

### Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: dicembre 2007

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana





# IL TFR E LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE COS'È E COME ORIENTARSI

VIENI IN AGENZIA PER SAPERNE DI PIÙ E AVERE UNA CONSULENZA GRATUITA

Banca di Credito Cooperativo di Roma  
Presidenza e Direzione Generale:  
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma  
Tel. 06.52861 - fax 06.52863305  
[www.bccroma.it](http://www.bccroma.it)

